

## Scoprirsi amati e amare

“Questo è il mio comandamento:  
che vi amiate gli uni gli altri,  
come io vi ho amati”  
(Gv 15, 12)

Cari amici,

vorrei condividere con voi alcune intuizioni che mi stanno accompagnando in questi primi mesi di seminario.

La prima mi è stata donata da un testo spirituale di J. M. Nouwen (L'abbraccio benedicente):

“Sebbene Dio stesso ci venga incontro per ritrovarci e portarci a casa, dobbiamo non solo riconoscere che siamo creature perdute, ma trovarci anche preparati ad essere ritrovati e portati a casa. Come? Di certo non semplicemente aspettando o rimanendo passivi. Anche se siamo incapaci di liberarci dal nostro sdegno inveterato, possiamo lasciarci ritrovare da Dio, e guarire col suo amore, attraverso la pratica concreta e quotidiana della fiducia e della gratitudine. Fiducia e gratitudine sono le discipline per la conversione del figlio maggiore. [...] Senza la fiducia, non posso lasciarmi trovare. La fiducia è quella profonda convinzione interiore che il Padre mi vuole a casa. [...] La gratitudine, comunque, va oltre il “mio” e il “tuo” e afferma la verità che tutta la vita è puro dono. **In passato ho sempre pensato alla gratitudine come a una risposta spontanea alla consapevolezza dei doni ricevuti, ma ora mi rendo conto che la gratitudine può essere vissuta anche come una disciplina. La disciplina della gratitudine è lo sforzo esplicito di riconoscere che tutto ciò che sono e che possiedo mi è dato come dono d'amore, dono da celebrare nella gioia**<sup>1</sup>.”

L'autore ci offre una bella meditazione della parabola del padre misericordioso (Lc 15, 11-32). Il punto di partenza della sua riflessione è il racconto evangelico. Attraverso la contemplazione di un famoso quadro di Rembrandt, egli ci conduce pian piano a scoprire il volto misericordioso di Dio e il cammino di ritorno dei figli al Padre che li ama. La fiducia e la gratitudine vengono indicati come esercizi da compiere quotidianamente per scoprire l'amore del Padre per noi e abitare nella sua casa condividendo la sua gioia e il suo amore.

La seconda intuizione mi è stata donata in parrocchia durante la messa della prima Domenica d'Avvento. Il celebrante, scambiando la pace con me, mi ha detto: “ti voglio bene”. Ci ho pensato un po' e ancora una volta mi è stato chiaro che l'unica cosa che conta nella vita è amare Dio e i fratelli. Prima della stima per le qualità di una persona o per le sue opinioni, prima della simpatia, prima di ogni cosa sta l'amore, il voler bene, il farsi prossimo. È stato bello cominciare l'Avvento con questo pensiero nel cuore. Dovremmo chiedere a Dio la grazia di accogliere le persone che incontriamo con uno sguardo d'amore. Sarebbe bello se le persone che entrano in relazione con noi si sentissero amate! Sto provando a vivere così e sto notando che le relazioni migliorano, i contrasti diminuiscono, aumenta la serenità.

La terza intuizione l'ho ricevuta dalla meditazione di una pagina di Giovanni XXIII (“Solo per oggi”) che costituisce una sorta di regola di vita quotidiana per il cristiano. Noi siamo chiamati ad essere cristiani nella nostra vita di tutti i giorni; in ogni contesto in cui si svolge la nostra esistenza dobbiamo portare il Vangelo di Gesù.

Il cristiano è cristiano dovunque si trovi: ama da cristiano, sorride da cristiano, lavora da cristiano, educa da cristiano, pensa da cristiano,...

Il cristiano vive “tenendo fisso lo sguardo su Gesù” (Eb 12, 2).

---

<sup>1</sup> H. J. M. NOUWEN, *L'abbraccio benedicente*, Queriniana, Brescia 2006, pp. 124-128.

In questo Avvento vogliamo fissare il nostro sguardo su Gesù e osservare come Lui amava, come Lui sorrideva, come Lui guariva, come Lui era amico, come Lui insegnava, come Lui parlava. Vogliamo lasciarci attirare dal suo amore, vogliamo scoprirci amati e amare!

Potremmo tenere sullo sfondo delle nostre giornate le parole di papa Giovanni:

“Solo per oggi,  
cercherò di vivere alla giornata,  
senza voler risolvere il problema della mia vita, tutto in una volta.  
Solo per oggi,  
avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà;  
non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno;  
non pretenderò di migliorare, o disciplinare nessuno, tranne me stesso.  
Solo per oggi,  
sarò felice, nella certezza che sono stato creato per essere felice;  
non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.  
Solo per oggi,  
mi adatterò alle circostanze,  
senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.  
Solo per oggi,  
dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona,  
ricordando che, come il cibo è necessario alla vita del corpo,  
così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.  
Solo per oggi,  
compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.  
Solo per oggi,  
farò almeno una cosa che non desidero fare,  
e, se mi sentirò offeso nei miei sentimenti,  
farò in modo che nessuno se ne accorga.  
Solo per oggi,  
mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò.  
E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.  
Solo per oggi,  
crederò fermamente, nonostante le apparenze,  
che la buona Provvidenza di Dio si occupa di me come di nessun altro esistente al mondo.  
Solo per oggi,  
non avrò timori.  
In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe, se pensassi di doverlo fare per tutta la vita”.

Buon Avvento a tutti!

Gian Luca Rosati